

La creatività FANTOZZIANA del governo

Non sanno come tagliare la spesa pubblica e ricorrono agli stratagemmi "pallonari"

di Sim. Gi.

Non c'è che dire: prendono i migliori fiscalisti come consulenti oppure personalità accademiche riconosciute (vedi il rettore della Bocconi di Milano) per far passare alla fine le famose plusvalenze come la soluzione di tutti i mali della nostra tragica economica balneare. Sia chiaro: la coperta è corta e, se non hai il coraggio e la lungimiranza di tagliare la spesa pubblica (dipendenti inclusi o almeno uno straccio di mobilità), le risorse da qualche parte le devi pur tirare fuori. Anche se devi "coprire" le briciole.

Così ieri il Cdm, per congelare la seconda rata dell'Imu, le risorse è andato a prenderle attraverso una rivalutazione delle quote

della Banca di Italia, i cui azionisti sono le banche. Una furbata contabile. Perché quest'ultima operazione ha degli aspetti fantozziani.

Le quote del capitale di Bankitalia sono formalmente detenute al 94,33 per cento dagli istituti di credito italiano. Queste quote hanno un valore nominale (complessivo) simbolico di 156 mila euro ma conti come il due di picche. Nel senso che non comandi (per entrare nell'euro siamo stati obbligati a garantire l'indipendenza di via Nazionale). Ma che cosa hanno fatto **Letta** e **Sacomanni**? Hanno rivalutato il valore nominale di queste quote. Dagli attuali 156 mila euro a un valore che oscilla fra i 5 e i 7,5 miliardi di euro. Fatta la rivalutazione, le banche generano una plusvalenza complessiva che andrebbe dai 4 ai 6 miliardi.

Plusvalenza che sarà tassata. Da qui il recupero dello Stato, sotto forma di imposte, di circa 1,5 miliardi, utili a far quadrare i conti sulla seconda rata dell'Imu. Ma le tasse le pagano le banche? Difficile. O meglio, i soldi arriveranno certamente dalla Bce di **Mario Draghi**, guarda caso ex "padrone" di via Nazionale.

Qualche domanda: vista la drammatica situazione di imprese e famiglie nell'accesso al credito, non era meglio darle a loro queste risorse? Ma c'è qualcosa di più perverso: le banche saranno obbligate a rivendere le quote in eccesso del 5 per cento del capitale in loro possesso. E chi acquisterà le quote entro il 2016? La stessa Banca d'Italia, che non solo sarà obbligata a farlo, ma a pagarle al prezzo rivalutato.

Chapeau.

